

Strage di Ustica, 42 anni dopo: Sono stati gli alieni?

Il 27 giugno è il quarantaduesimo anniversario della Strage di Ustica, che causò la morte di 81 persone in viaggio tra Bologna e Palermo su un DC9 della compagnia Itavia. Le famiglie delle vittime attendono ancora i nomi dei responsabili

È una provocazione che nasce dalla domanda ancora aperta su quanto accadde nella notte del 27 giugno del 1980 nel cielo sopra l'Italia. ***Sono stati gli alieni?*** è il titolo della rassegna che ogni anno al museo per la Memoria di Ustica a Bologna ricorda **la Strage di Ustica**.

Anche nel 2022 l'Associazione Parenti delle Vittime è impegnata da una parte nella costante richiesta alla **Magistratura** di concludere le indagini, riaperte nel 2008 dopo che il Presidente Cossiga aveva attribuito alla Francia la responsabilità della tragedia, e indicare i colpevoli, dall'altra nel tener viva la memoria attingendo alle più varie espressioni dei linguaggi artistici contemporanei.

Da anni **Daria Bonfietti** lo ripete ricordando quella notte. «Il governo del mio paese, l'Italia, deve chiedere ad altri Paesi cosa ci facevano quella notte nei nostri cieli. È evidente a tutti: quello che non si sa è perché era indicibile per questi Paesi. La verità sulla strage la conosciamo. Sappiamo che in Italia" il 27 giugno 1980 "è stato abbattuto un aereo civile in tempo di pace, questa è la verità, non sappiamo ancora da chi è stato abbattuto, ma lo sapremo quando il nostro Paese avrà la forza di chiedere le risposte ai Paesi amici ed alleati che ancora non ce lo dicono».

È la notte in cui ha perso suo fratello che era fra le **81 persone** a bordo del Dc-9 Itavia Bologna-Palermo abbattuto nei cieli di Ustica la notte del 27 giugno del 1980. Sono passati quarant'anni. Il volo era partito con due ore di ritardo da Bologna ed era diretto a Palermo. Doveva atterrare 15 minuti dopo le 21. Se ne sono invece perse le tracce sui radar poco prima delle 9 di quella sera. Si disse un cedimento strutturale, una bomba a bordo, i processi negli anni raccontano invece di una battaglia quella notte nei cieli italiani. Una ricostruzione che è arrivata a sentenza definitiva, in Cassazione.

Il Museo della Memoria di Ustica ospita quanto resta di

quel volo, il recupero è del 1987, insieme a una installazione permanente di **Christian Boltanski** con 81 flebili luci e 81 specchi neri che coprono altoparlanti da cui arrivano frasi sul ricordo e la preoccupazione. «Il nostro obiettivo», ha detto Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, «è fare memoria attorno al museo, nel miglior modo possibile. Vogliamo ricordare attraverso le arti, partendo dalle verità che hanno scritto le sentenze dei tribunali».

Nemmeno la desecretazione dei documenti sulle stragi voluta dal governo Renzi ha portato nuovi dettagli. «Quella notte è assente nelle carte dell'amministrazione pubblica. Non c'è niente del 1980 e degli anni successivi. **Non c'è niente al ministero dei trasporti che invece è quello che nomina subito una commissione per accertare quello che è accaduto. Le perizie sono del 1982 e poi non c'è altro»** ha spiegato a **Vanity Fair Daria Bonfietti.**

Se negli anni è stato ricostruito cosa è successo quella notte nei cieli italiani, non è altrettanto appurato quali forze fossero in campo in quella che il giudice **Rosario Priore** ha definito una guerra aerea. Era la notte del 27

giugno 1980.

Il volo di linea IH870, partito da Bologna e diretto a Palermo era operato dall'aeromobile DC-9 I-TIGI (quest'ultima sigla tornerà nello spettacolo dedicato a Ustica da Marco Paolini) della compagnia aerea **Itavia**. A bordo c'erano 81 persone fra passeggeri e membri dell'equipaggio, che avevano atteso per oltre due ore di partire. **L'aereo è esploso in volo ed è caduto nel mar Tirreno nelle acque fra le isole di Ponza e Ustica**. L'ultimo contatto con l'aeroporto di Roma-Ciampino, che aveva la competenza su quel tratto dell'aerovia Ambra 13, è alle 20 e 59. Passarono 5 minuti, ma dal volo nessuno rispose alla chiamata per l'autorizzazione di inizio discesa su Palermo. Da qui i tentativi di contatto da parte delle torri di controllo di Roma e Palermo e anche di due voli sulla stessa rotta. Nessuna risposta.

Le operazioni di soccorso partirono alle 21 e 25 dirette dal Comando del soccorso aereo di Martina Franca. Da Ciampino alle 21 e 55 decollarono gli elicotteri per la perlustrazione della zona del probabile incidente. L'aereo era dato per disperso. Solo la mattina dopo un elicottero di soccorso individuò a circa 110 km a nord di Ustica alcuni detriti in superficie. Dopo arrivano gli altri

pezzi dell'aereo e i corpi dei passeggeri. **Furono ritrovate solo 38 salme.**